## Materne , il dietrofront del Comune «Stop ai ricorsi contro le maestre»

La conferma arriva dall'assessore Bertacco. Rimangono i nodi degli scatti e dell'orario

VERONA È stata la «guerra dei sette anni» che ha visto da un lato della barricata il Comune e, dall'altro, quasi duecento sue dipendenti, per la totalità donne: le maestre delle 30 scuole dell'infanzia comunali. Si è svolta a cavallo delle due amministrazioni Tosi, con tanto di citazioni in giudizio, condanne, appelli e ricorsi.

Ora sembra proprio che si sia arrivati alla fine. La data da tenere sott'occhio è quella del dieci settembre, ossia fra un mese esatto. È la scadenza tecnica che ha palazzo Barbieri per il ritiro degli ultimi ricorsi (gli ultimi di una lunghissima serie): sarebbe la «bandiera bianca», l'atto di distensione che porrebbe fine ai conflitti. Per la nuova amministrazione è stata una promessa (ventilata ai diretti interessate, ma di cui si è parlato poco sulla stampa) fatta durante la campagna elettorale. Adesso si potrebbe passare dalle parole ai fatti. La voce gira tra i corridoi degli uffici comunali ormai da qualche settimana. In questi giorni è arrivata la conferma dell'assessore alle politiche scolastiche, Stefano Bertacco.

«Quello che possiamo fare, come del resto abbiamo promesso – fa sapere Bertacco – è ritirare le cause in corso, ed è quello che faremo entro il 10 settembre. Della faccenda abbiamo parlato con i sindacati, con cui è tuttora in corso un



dialogo». La vicenda si era svolta su più fronti, dal giudice del lavoro al Tar, con ricorsi individuali, sui singolo contratti. In più di un'occasione, al fronte delle maestre era stata data ragione, in certi casi si era arrivati fino al terzo grado di giudizio, con la contesa sul comportamento antisindacale (di cui era stato accusato il Comune): in quel caso a palazzo Barbieri venne data ragione, dopo la condanna al Tar, dal Consiglio di Stato.

Bertacco, confermando la «tregua» si toglie anche qualche sassolino dalle scarpe. «Una volta che il Comune ha deciso di applicare il contratto degli enti locali invece che quello nazionale della scuola (l'operazione che ha dato il la alla battaglia legale, ndr) si è voluto incancrenire una situazione che ha avuto un solo esito: quello di fare spendere moltissimi soldi al Comune, pur davanti a una risposta evidente che stava giungendo dal tribunale».

Il contratto enti locali - adottato con l'intenzione di allinearsi alle maggioranza delle A settembre
Con il ritorno a
scuola si
dovrebbe
chiudere la
lunga vicenda
legale che ha
coinvolto
Comune e
maestre

scuole dell'infanzia comunali del resto d'Italia e che permette all'amministrazione un certo risparmio non verrà comunque abbandonato del tutto: rimarrà, infatti, per le neoassunte.

Che si stia muovendo qualcosa lo confermano anche i sindacati (a dare battaglia la Cgil, Cisl, Uil scuola e lo Snals Confsal). «Ci sono stati due incontri e si sta trattando» fa sapere Alessio Rebonato di Cisl Scuola. «Prendiamo atto che l'atteggiamento del Comune è mutato - gli fa eco Bruno Tecchio - e che si sta aprendo il dibattito. Ma la questione non è affatto risolta con la rinuncia alle cause. Ci sono altri punti da chiarire».

Questi ultimi sarebbero almeno tre: gli scatti d'anzianità maturati negli anni in cui il contratto è stato sostituito, le ore extra svolte dagli insegnanti e altre indennità di servizio (come ad esempio l'incarico di vicedirigenti). L'orario di lavoro fu oggetto di una specifica battaglia: rispetto alle 30 ore di lezione «frontali» previste dal primo contratto si riuscì, nel 2015 a scendere a 25, come prevedeva il contratto scuola. Sul tavolo, a settembre, ci sarà il confronto anche sull'offerta formativa, che venne rivoluzionata a seguito delle modifiche contrattuali.

> D. O. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

- Nel 2010
  l'amministrazio
  ne Tosi
  annuncia il
  cambio di
  contratto per le
  scuole
  dell'infanzia
  comunale
- dipendenti vengono applicate le regole degli enti locali che prevedono, tra le altre cose, un orario allungato e meno extra
- È l'inizio di uno scontro in diverse sedi legali, dal giudice del lavoro e al Tar fino al Consiglio di Stato